

La “Bigiarella,,

La Bigiarella (*Sylvia c. curruca*) è un piccolo uccello dell'ordine dei *Passeriformes* e della famiglia dei *Sylvidae*. È lungo appena 13 cm, leggermente inferiore alla Sterpazzola (*S.c. communis*), dalla quale si può distinguere per le parti dorsali più grigie, le parti ventrali più chiare, l'assenza di orlature castane sulle remiganti secondarie, la testa non «concolore» (come dice l'Arrigoni degli Od-di) con il dorso e per le copritrici auricolari relativamente oscure che le conferiscono un aspetto «mascherato». Altre specie simili fra i *Sylvidae* sono: la Bigia grossa (*S.h. hortensis*), di statura decisamente superiore, l'Occhiocotto (*S.m. melanocephala*), più scuro e caratterizzato dalla presenza di un anello palpebrale rosso.

La Bigiarella è tipico uccello dei luoghi cespugliosi e dei sottoboschi, ma è meno comune della Sterpazzola nelle zone coltivate. A differenza della Sterpazzola tende anche ad occupare ambienti con vegetazione più fitta e più alta e, nell'Europa centrale, le piantagioni di conifere. In inverno frequenta soltanto cespugli ed alberi bassi.

Nidifica nel folto di cespugli e di macchie a poca distanza dal suolo. La costruzione del nido è iniziata dal maschio e poi completata dalla femmina che lo rifinisce e imbottisce; il nido è formato alla base di grossolani fili d'erba riuniti alla rinfusa e lateralmente di fili d'erba delicati intrecciati con un po' di crini animali. La riproduzione ha inizio in maggio. A differenza della Sterpazzola, non compie il caratteristico volo nuziale verticale. Vengono deposte 4-6 uova di colore crema con macchiette grigie o seppia che, covate da entrambi i genitori, schiudono in 10-12 giorni. I giovani nati vengono nutriti per 11 giorni. All'uscita di questi dal nido il comportamento della specie si fa rumoroso, pur mantenendosi elusivo. Generalmente si ha anche una seconda covata.

È specie di origine europeo-turkestanica.

L'areale di riproduzione comprende l'Europa (ad eccezione delle regioni più settentrionali ed alcune di quelle più meridionali) la Siberia occidentale fino alla Cina settentrionale, l'Asia minore e la Persia. L'Arrigoni considerava la Bigiarella esclusivamente europea e rimpiazzata da forme affini in Asia; ma tali forme sono ora considerate sottospecie, essendo quella europea la sottospecie nominale. L'areale di svernamento corrisponde all'Africa tropicale e all'Arabia, verso le quali regioni la Bigiarella migra sebbene non sia, come tutte le Silvie, una grande volatrice. In Italia la specie è soprattutto di doppio passo (aprile e agosto-settembre), sebbene anche estiva e scarsamente nidificante nelle regioni settentrionali, non uniformemente distribuita e comunque mai abbondante. In Emilia-Romagna non è nota come nidificante: non è inclusa fra gli uccelli del Parmense ed è considerata piuttosto rara nel Ravennate.

Si ciba di insetti, loro larve e uova (soprattutto Ditteri e Afidi), secondariamente di ragni e di piccoli lombrichi; nel periodo dalla fine dell'estate all'inverno prevalentemente di bacche e altri frutti di pianta spontanee (agrifoglio, caprifoglio, ciliegi, ligustro, edera, lampone, rovo, ribes, sambuchi, sorbi, ecc.); in inverno anche di insetti e persino semi. È nel complesso uccello decisamente utile all'agricoltura e alla selvicoltura.

Sebbene non oggetto di particolari cacce, per la sua scarsità (non per la sua piccolezza, dato che i congeneri abbondanti lo sono, sotto il nome complessivo e del tutto impreciso di «beccafichi»), è tuttavia tra le vittime occasionali dell'uccellazione e del capannismo. È in notevole diminuzione, come tutti gli uccelli insettivori che non abbiano colonizzato ambienti altamente antropizzati, soprattutto per effetto della distruzione dell'habitat e dell'uso degli insetticidi in agricoltura.

PAOLO BOLDREGHINI